

Parma



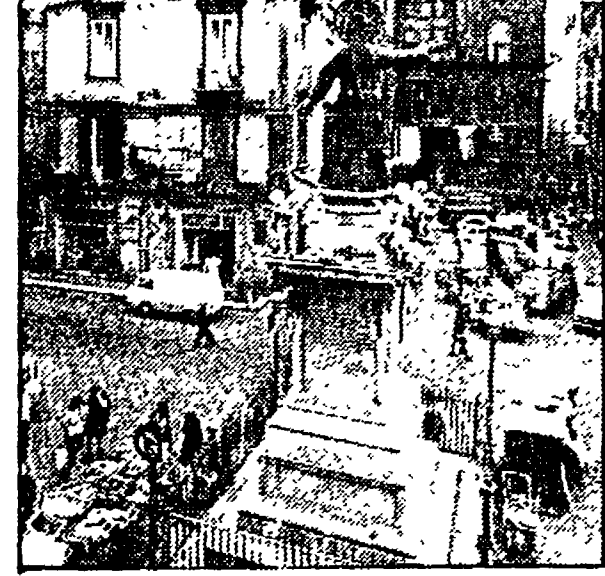
NAPOLI — Piazza S. Domenico Maggiore

Dal nostro inviato
NAPOLI San Gennaro dall'alto della guglia più antica della città, a dispetto del bronzo che in elasticità poco consente, probabilmente sorride anche lui. In fondo non è stato fuso nel '600? Ed essere di questo secolo non è titolo di merito, in questo momento, a Napoli e nel mondo? Il Seicento si è infatti impadronito della città. La grande mostra al Museo di Capodimonte, quella più piccola ma ugualmente interessante al Museo Pignatelli, sono diventate il punto di partenza e di arrivo di un ideale itinerario attraverso Napoli, i suoi problemi, le sue certezze, le sue splendide bellezze naturali. Napoli, facendo un passo indietro lungo tre secoli, sembra aver ritrovato quasi per incanto alcuni degli spunti che nel Seicento le consentirono di vantare il titolo di seconda città d'Europa dopo Parigi.

Proviamo a «riscoprirla» questa città attraverso una lente che via via potrà inquadrare i cupi colori dei quadri del primo Seicento, il rasoio di Capodimonte, il busto di Vesuvio del 1631 e quello della «coppola», simbolo del breve sogno di Masaniello, gli ori barocchi dei grandi letti dei nobili. Ma anche il traffico che l'attanaglia in ogni sua parte, la difficoltà di comunicare che comincia a scalfire il luogo comune del napoletano sempre pronto e disponibile, la lotta per la sopravvivenza quotidiana, per un lavoro vero, per una casa. Ma anche gli alberghi di lungomare sempre più pieni di turisti e finalmente in sosta e non solo in transito per raggiungere le isole o la costiera sorrentina.

La gente torna attirata da iniziative come quella di questa «Civiltà del Seicento», ma anche dalla curiosità per una città che tra mille contraddizioni riesce a restare uno splendido esempio di eternità. «Uno straordinario contenitore», come la definisce il commissario dell'Azienda di Soggiorno Giuseppe Castaldo, sponsor convinto non solo della mostra, ma anche della necessità di spostare l'asse di interesse dall'oleografia tradizionale, alle grandi potenzialità della città che, una volta sviluppate, le consentirebbero di «ridiventare una grande capitale». Una filosofia semplice, come si vede, la valorizzazione di un'altra immagine sempre esistita, ma finora soffocata, che bisogna impegnarsi a far crescere.

«Finora a lavorare su questa linea siamo in pochi — aggiunge il dottor Castaldo — l'amministrazione comunale non ha risposto, è totalmente assente. E così il traffico resta quello che è, la spazzatura continua a «guarrire» le nostre strade. Grandi «pacchetti» promozionali per riempire gli alberghi in ogni giorno della settimana, non vengono allestiti, se non il circuito Ciga. Eppure quanto paghino queste iniziative, lo si registra proprio nello straordinario successo che ottengono quelle poche che vengono prese. Resta il problema di incrementare la «portualità turistica», garantendo al centro del Tirreno un ormeggio sicuro e confortevole a centinaia di barche e non solo a quelle poche che oggi possono essere ospitate a Mergellina».



NAPOLI — Piazza S. Domenico Maggiore

Napoli, ti rivedo

Grande successo della mostra «Civiltà del Seicento» - Revival turistico - «Straordinario contenitore» - Il presidente dell'Azienda di Soggiorno: «Esistono tutte le potenzialità di una grande capitale»

Un quadro disarmante, ma solo in apparenza. Si anima all'improvviso davanti al successo travolgente di iniziative come questa del Seicento. Il record di presenze che si registrò per la mostra del '700 (oltre un milione di persone) si avvia ad essere clamorosamente battuto. «Un giorno a caso — aggiunge il dottor Castaldo — tanto per dare un'idea. Venerdì 30 novembre sono entrati a Capodimonte 12.260 visitatori. Di questi 4.565 hanno pagato il biglietto. Gli altri avevano diritto all'ingresso gratuito, erano cioè scolaresche, Craxi o altro. Gli altri giorni non va così bene anche perché, per mancanza di personale, la mostra resta aperta anche di pomeriggio solo il venerdì e il sabato».

Ecco un altro problema. La ricerca ancora non risolvibile dell'ufficio mostra della Sovrintendenza, Mariella Uttili, che all'allestimento di questo Seicento ha

partecipato fin dall'inizio. «Il Ministero ci dà poco personale, non possiamo pagare straordinari e così le nostre sono destinate ad essere «mostre dimezzate». Resta comunque la grande importanza di iniziative come questa, dove un secolo ritorna a vivere non solo attraverso i suoi quadri (ne sono esposti circa trecento) ma anche attraverso gli oggetti, le sculture, l'architettura che di quell'epoca sono il segno. «E c'è anche l'aspetto della conservazione che non va sottovalutato. Abbiamo recuperato, per esporre al pubblico, opere di artisti degli anni. Abbiamo «scoperto» quadri come un Battistello Caracciolo esposto nella chiesa di San Marcellino, che avrebbe dovuto rappresentare un San Vito, ma che, dopo la ricerca, si è rivelato un molto più profano Venere e Adone. Per utilizzarlo in una chiesa non avevano fatto altro che verniciare di scuro la

figura della donna che è «riuscita» fuori solo dopo il restauro».

Tutto questo, è evidente, ha un costo. E secondo le più moderne tradizioni («seicento napoletani» ne hanno trovato dei più diversi. Sono stati necessari oltre settecento milioni escluse le spese della pubblicità, sono stati messi a disposizione dall'Unione Industriali, Mededil, Associazione costruttori, Assicurazioni Ina-Assitalia oltre, ovviamente alla Regione, il Comune, il Ministero dei Beni Culturali, il Comune.

«Certo, resta il rapporto difficile tra il Museo, così decentrato rispetto alla città — aggiunge la dottoressa Uttili —, l'impossibilità a condurre in porto tutte le iniziative che vorremmo, per mancanza di forze e di fondi, ma è anche vero che il movimento registrato nei periodi di queste grandi mostre ci conforta e ci sprona a continuare».

Marcella Ciarnelli

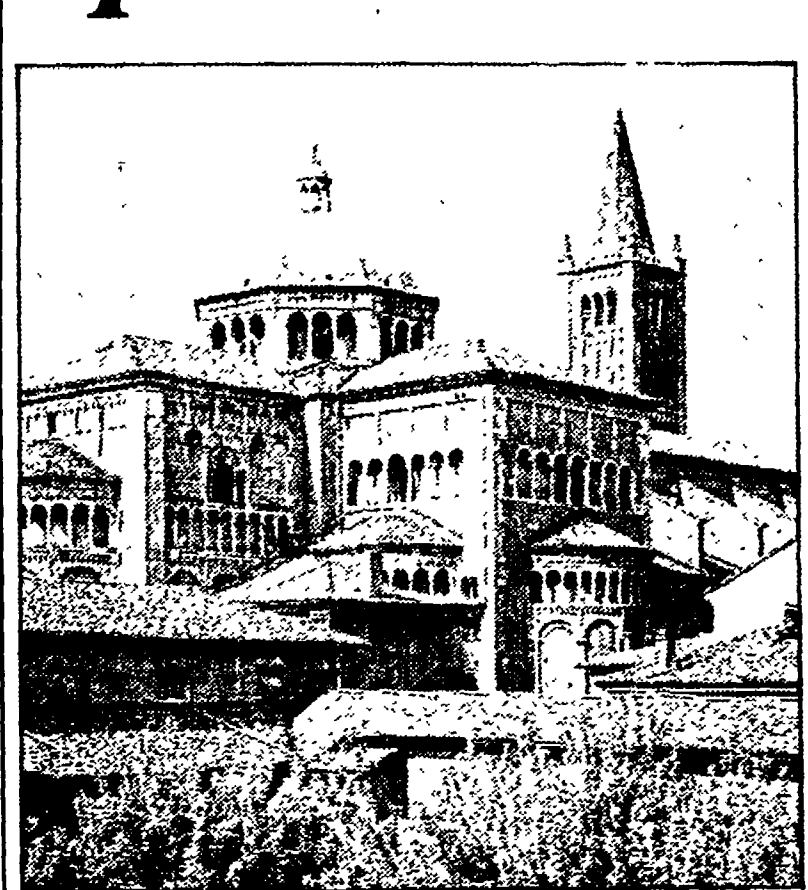
Le notizie

- **•Pinochio sugli sci-cuccioli in gara**
 «Pinochio sugli sci» — categoria ragazzi, allievi e cuccioli — è in pieno svolgimento, terza edizione di una gara sulla neve che, nata per caso a Pistoia, patrocinata da Regione Toscana, Enit ed Ept, è ormai internazionale. Lo scolaro 1985 sarà lungo un itinerario pressoché infinito che va dall'Arco alpino all'Etna attraverso le stazioni di Courmayeur, Bardonecchia, Cortina, La Villa in Badia, Roccaraso, Folgaria, Terminillo, Cerreto Laghi, Sarnano-Sassotetto, Etna, Monte Amiata, Selva di Limona, Pimonte, Santa Caterina Valfurva, Piancavallo. Le finali si terranno dal 28 al 31 marzo all'Abetone.
- **I cento anni della Svizzera**
 L'Ufficio nazionale svizzero del turismo celebra quest'anno i «100 anni di sport invernale in Svizzera»: un ginecologico con manifestazioni storiche, divertimenti sulla neve, incontri, spettacoli, e tanta mondanità.
- **•Partire senza frontiere-edizione inverno**
 È uscita l'edizione per l'inverno di «Partire senza frontiere». Al visitatore, offre molte opportunità, dal recupero dei ricordi stendianiani alla possibilità di gustare la raffinata aria da «petit Paris» che le Impresse la Duchessa Maria Luigia d'Austria, ex moglie di Napoleone, che vi soggiornò dal 1816 al 1847. La fama di questa ditta è legata anche alla musica lirica, a Giuseppe Verdi, e di suoi figli più celebri, e al suo teatro.
- **Basilicata, 37 miliardi per il turismo 1985**
 Sono dieci miliardi in più rispetto all'84 i finanziamenti messi a disposizione dalla Regione per il rilancio turistico in Basilicata: in tutto 36 miliardi e 800 milioni. Compreso in un pacchetto di «progetti» gli stanziamenti previsti per il «Progetto Pollino» e del finanziamento di 2 miliardi per il completamento delle terme «La calda» di Latronico (Potenza). Previsti interventi per il rinnovo di piccole strutture, la creazione di ristoranti, nonché a sostegno del turismo invernale ed estivo.
- **Visite guidate all'Oasi protetta di Marano**
 Visite guidate all'Oasi avifaunistica di Marano Lagunare (Udine), grazie alla imbarcazione che il WWF ha messo a disposizione a questo scopo. Soltanto nel 1975 sulla foce del fiume Sile (85 ettari) è meta d'inverno di decine e decine di specie di uccelli migratori che svernano e nidificano alle tiepide temperature della laguna.
- **Mondiali di sci a Trento per polizie di tutto il mondo**
 Oltre cinquanta polizie di Stato e municipali parteciperanno ai campionati mondiali di sci che si svolgeranno nel Trentino dal 24 febbraio al 10 marzo. Presenti atleti di cinque continenti (partecipa anche la Cina) e 300 campioni in divisa di 29 comuni italiani. Nella squadra azzurra anche i fiamminghi Fiamme Gialle e di Scabini. Scenari delle gare il Monte Bondone, la Valle di Fiemme, San Valentino Brentonico.
- **Turisti jugoslavi: abolito il deposito**
 Abolito per i turisti jugoslavi che si recano all'estero l'obbligo del deposito infruttifero, aboliti anche i buoni benzina per i cittadini che sino al 31 dicembre 1984 erano soggetti al razionamento del carburante.
- **Raddoppiati turisti italiani in Austria**
 Il dottor Radbot Habsburg-Lothringen è il nuovo direttore alla sede di Roma dell'Ente nazionale austriaco per il turismo. Negli ultimi cinque anni, i turisti italiani in Austria sono raddoppiati, facendo registrare oltre un milione di pernottamenti e quasi mezzo milione di arrivi nel solo '83.
- **Le venti crociere della flotta «Lauro»**
 Venti crociere nel Mediterraneo sono nel programma '85 del gruppo «Lauro» (che è a gestione commissariale). Avranno l'itinerario Genova, Napoli, Siracusa, Atene, Rodi, Porto Salvo, Ashod, Limassol, Rodi, Piree, Capri, Genova. A bordo della monovacca «Achille Lauro», dureranno ciascuna dieci giorni (prima partenza, il 10 marzo).

WEEK END

Prezzi scontati negli alberghi ristoranti e negozi. Città d'arte e ottima cucina. Il Parco ducale e i castelli

Due notti a Parma, «petit Paris»



PARMA — La cattedrale

Dalla nostra redazione
PARMA — Raffinata, colta, elegante, Parma è una città di provincia che non vuol scordarsi di essere stata capitale. Al visitatore, offre molte opportunità, dal recupero dei ricordi stendianiani alla possibilità di gustare la raffinata aria da «petit Paris» che le Impresse la Duchessa Maria Luigia d'Austria, ex moglie di Napoleone, che vi soggiornò dal 1816 al 1847. La fama di questa ditta è legata anche alla musica lirica, a Giuseppe Verdi, e di suoi figli più celebri, e al suo teatro.

Parma è certamente attrezzata al proprio passato, ma anche fortemente proiettata verso il futuro, con una prospera economia, che vi colloca nei primi posti della classifica nazionale per reddito pro-capite. Una città tranquilla e vivibile, in cui si può anche passeggiare solo la sera.

Parma è città d'arte, dunque, ma anche meta ideale di un tour gastronomico: per le buone forchette sono consigliati i cappelletti in brodo, ravioli alle erbe, anafatti dal vino dei colli (che è diventato finalmente DOC), e poi prosciutto di Parma, salame di Felino, e il celeberrimo Parmigiano Reggiano. Tra i tanti buoni motivi per

una visita a Parma, ce n'è anche uno per farlo proprio adesso: l'iniziativa «Week-end a Parma», curata dall'Ente Provinciale Turismo, che dura fino al 31 marzo prossimo. Si tratta di una serie di agevolazioni economiche che vengono offerte al turista invernale nei giorni di venerdì, sabato e domenica: sconti del 35% sulle tariffe ufficiali degli alberghi di 1ª categoria (4 stelle), del 25% sugli altri, una riduzione del 15% sul conto finale dei ristoranti, delle pizzerie e delle trattorie, ribassi dal 5 al 20% in una serie di negozi convenzionati.

All'operazione hanno aderito tutti gli alberghi della città e la maggior parte dei ristoranti locali, riconoscibili da un apposito segnale visibile all'entrata. Per aver diritto alla carta-sconti occorre pernottare almeno per due notti consecutive.

L'organizzatissimo EPT (piazza Duomo 5, tel. 0521/34735) mette a disposizione del turista una serie di pratiche indicazioni in merito a monumenti, musei, guide, cinema, teatri e locali notturni. I gioielli che Parma offre al visitatore sono molti e splendidi, a partire dalla piazza del Duomo, che conserva intatta l'atmosfera medioevale. La cattedrale romanica, dell'XI secolo, cu-

stodisce affreschi del Correggio e sculture dell'Antelami; il Battistero ottagonale, di marmo rosa, iniziato nel 1197 da Benedetto Antelami, è un altissimo esempio di architettura gotica.

Al centro religioso della città si contrappongono, poco distanti, il centro civile, la piazza Garibaldi con l'antico palazzo del Comune, risalente al 1221; di fronte l'ottocentesco palazzo del Governatore, di un giallo scuro e caldo che era il colore preferito della Duchessa Maria Luigia (fu lei a battezzarlo «giallo Parma»). Della stessa tonalità, il neoclassico Teatro Regio, tempio del melodramma, con i suoi palcoscenici andavano famosi i suoi coristi; fu la residenza del Farnese, ed ora è la sede di una delle più antiche ed importanti biblioteche italiane, la Palatina, della Galleria Nazionale, del Museo Archeologico Nazionale, del Museo Bodoniano, che contiene preziosi documenti di lavoro appartenuti a Giambattista Bodoni maestro tipografo del XVII secolo, inventore degli omini cartacei.

La Pilotta ospita anche il Piccolo Teatro Farnese, il ginec, di squisita fattura. Della stessa epoca la Cittadella pentagonale, centro di difesa militare. Nella rinascimentale chiesa della Madonna della Steccata si possono ammirare affreschi del Parmigianino, nella Camera, S. Paolo e nella barocca chiesa di S. Giovanni, affreschi del Correggio; annessa quest'ultima l'antica Farmacia, degna di un'attenzione particolare, è una delle più vecchie d'Italia. Due a tentare perle i musei min di Parma: il «Lombardi», cui si trovano numerosissimi dipinti di Napoleone e Maria Luigia, e il Museo (nato dei Missionari Saveriani).

Ma il fascino della città: anche dello shopping, dei negozi, con le osterie tipiche come quella del «Sordo» Borgo Sordani, dove si è ancora il Lambrusco in ta di ceramica. Per i notturni è di rigore una visita al Parco Ducale, che nasconde passeggiate e gli amori di Duchessa.

Da non perdere l'occasione dello shopping: i modicissimi prezzi e artigiano abbondano in raffinate boutique, / che i dintorni offrono un sorpresa: a Colomaro, piccolo paese di 1.500 abitanti, c'è il «P. m.», l'affascinante reggia Po; a Busseto i luoghi v diani, la casa-museo Maestro e il teatro; sulle pendici della collina di Castelli sono conservati. Infine San Maggiore, centro di turismo termale e di mondanità.

Mirca Coru

Sciare al Sud

Camigliatello La bella neve tra boschi secolari

Dal nostro inviato
CAMIGLIATELLO SILANO (Cosenza) — Su per la salita che porta agli impianti di risalita di Camigliatello Silano, la capitale del turismo di montagna calabrese — se ne incontrano di tutti i colori e di tutti i tipi, vogliamo dire, di sciatori vengono comitive un po' da ogni parte del Mezzogiorno: pullman di Brindisi, Lecce, Taranto, Bari, Reggio, Catanzaro, Messina, Catania, Siracusa, Agrigento. Macchine stracariche con sci-scarponi-doposci-giacca a vento-costosissimi attacchi, risalgono lente i tre chilometri che dal centro abitato conducono alle cabine di risalita tra due muraglioni di neve. Camigliatello aspettava questa neve. E anzi è arrivata con un po' di ritardo, subito dopo le feste di Natale e così molti affari sono saltati. Ma c'è tempo per recuperare. Sulle piste l'altezza della neve supera con facilità il metro e mezzo. Nato un tantino all'improvviso — con tutti i rischi che ciò comporta — il turismo invernale nel meraviglioso altopiano silano comincia a prendere quota anche se i problemi — come vedremo — non mancano. Sono nate innanzitutto piste e impianti di risalita a buon livello: a Camigliatello di impianti in funzione ce ne sono attualmente tre, compreso uno sky lift, per quattro chilometri complessivi di piste. Buoni gli istruttori, tutta gente del posto che da decenni ha imparato a sciare su montagne vergini e fra i boschi secolari di pini e di abeti. La struttura ricettiva è altrettanto buona.

Numerosi gli alberghi con prezzi per le settimane bianche a livelli decisamente accettabili. Dice Peppino Mancuso, titolare dell'hotel «Cristallo», un 2 categoria di ottimo livello: «Noi facciamo 250 mila lire per sette giorni, meno cioè di 37 mila lire al giorno

no tutto compreso. Ma il problema per far decollare il turismo invernale in Sila, non è tanto quello del prezzo delle settimane bianche. Manca infatti un'organizzazione: cioè le altre strutture del doposcuola tipo piscine, cinema e tutto il resto. Spesso qui la gente non sa che fare dopo il ritorno, quindi si concentra tutto di domenica a Capri, il grosso degli arrivi in questo periodo che va da Natale alle feste di carnevale e in questo caso — obiettivamente, qualche problema di viabilità, di lentezza, di servizi, eccetera, esiste. Silvano Ventura, assieme ai fratelli dirige l'hotel «Lo Sciatore», anche questo un 2 categoria che affaccia sul corso principale del paese. Per sei giorni da qui si viaggia fino a 210 mila lire. Il posto — dice — lo reggiamo bene, a livello di prezzi, in linea con le più note stazioni sciistiche d'Italia. Il punto — anche lui torna sull'argomento — sono i servizi e tutto il resto. Basta pensare che Madonna di Camigliatello, ha 120 chilometri di piste e anche un'organizzazione di albergatori consorziati che è in grado di reggere prezzi molto elevati del nostro.

Per chi abbia voglia di cambiare zona, non c'è che da spostarsi di poche decine di chilometri da Camigliatello, verso Loricca per l'esattezza che si specchia sul lago Arvo. Qui le piste sono anche di più, in tutto nove chilometri, con una pista per il fondo avviata da poco. Gli impianti di risalita sono modernissimi, uno inaugurato da poco, che parte dall'alto dei 2 mila metri di Botte Donato, la montagna più elevata dell'altopiano. All'hotel «La Trota» di Loricca, gestito da qualche anno da una cooperativa di giovani disoccupati della Presila, incontriamo Ennio Oliverio, impegnato al bureau. «Gli alberghi — dice

— ci sono, le piste pure, sono gli enti locali a non brillare per servizi sociali e attrezzature. I prezzi sono accessibilissimi: 25 mila lire al giorno tutto compreso, per le settimane bianche organizzate dai comuni, e trentamila a testa per nuclei familiari. Passato Loricca, e costeggiando il lago, ci si avvicina alla Sila calanzarese attraverso il magnifico lago Ampollino. Al villaggio Palumbo, nel comune di Crotone, ci sono altre piste e, poco sopra il bivio dello Spinetto, un altro — se pur modesto — impianto di risalita. Insomma la neve anche qui comincia ad essere vista come una

possibile risorsa, non solo come sinonimo di disgrazie ma occorre una politica ben più decisa da parte di organismi pubblici e privati a sostegno di questo turismo invernale, con investimenti programmati di intervento, servizi.

Per finire alcune segnalazioni che ci vengono dagli albergatori: se vi è possibile, arrivate non di domenica, si scia infatti meglio, si utilizzano al massimo le ore della giornata sui campi di neve e dei ristoranti si mangia meglio. Le trote silane e la pasta alla pecora vi attendono.

Filippo Veltri

Essere Enit a Londra

«Nel corso del 1984, sono state 126.682 le informazioni richieste dai cittadini britannici al nostro ufficio Enit di Londra: una quantità notevole, inferiore tuttavia di circa 14 mila rispetto all'83. Dalla sede, nello stesso anno, sono partiti ben 508.343 «pezzi» di propaganda, un buon traguardo. Tuttavia, a dispetto di tanto impegno, della mole di lavoro svolto, dell'interesse rilevante che riveste per noi il mercato inglese, la sede del nostro massimo organismo di promozione turistica all'estero manca a tutt'oggi di un elenco aggiornato degli alberghi, da anni non ha in dotazione un prontuario degli avvenimenti culturali, sportivi di folklore, che si svolgono nel nostro Paese; e in certi periodi, come nell'82, sono mancati persino i soldi per la corrispondenza. Tanto meno esistono corsi di qualificazione del personale. Questa la situazione registrata dal compagno on. Milziade Caprioli nel corso della visita da lui recentemente effettuata a Londra: sempre più urgente appare perciò la riforma dell'Enit, per la quale il Pci ha già predisposto un progetto di legge».

«Essere Enit a Londra»

Orari e luoghi del «Seicento»

Museo di Capodimonte dal 24/10/84 al 14/4/85.
 Museo Pignatelli dal 6/12/84 al 14/4/85.
 Orari: feriali 9-14; festivi 9-13.
 Il venerdì e il sabato la mostra resta aperta anche dalle 16.30 alle 19.30. Ingresso L. 1.000.
 L'Azienda autonoma di soggiorno organizza ogni giorno, tranne il lunedì, (giorno di chiusura della mostra) un tour organizzato al prezzo L. 8.000 che comprende andata da piazza Pignatelli a Capodimonte (ora 10) e ritorno (ora 13). Ingresso e visita guidate da giovani esperti di una cooperativa. Della mostra la casa editrice Electa ha edito un catalogo.



Mirca Coru

I 50 carneva d'Italia

Tralasciando i grossissimi, Venezia e Viareggio, sono oltre 50 i carnevali in Italia, dall'Alto Adige alla Sicilia, un'occasione di febbraio da non trascurare, allegri incontri tra maschere, tradizioni e saghe, dialetti, maghi e streghe, fantasmi del passato e storie di libertà; incontri anche di piatti e vini, antichi dolci e dimenticate pietanze. Ne indichiamo alcuni.

- **MUGGIA: REBRUCIATO** — Dal 7 al 14 febbraio in questa cittadina, ultimo lembo dell'Italia orientale, duemila in sfilata (su 7 mila abitanti), costumi da un milione, dieci bande, dieci carri, vino a fiumi: carnevale da un miliardo. Il giovedì grasso il Re viene bruciato, dopo essere giunto a bordo delle «bissoni», antiche imbarcazioni veneziane. Vi partecipano 50-60 mila persone.
- **PESCAROLO: GRAN FALÒ** — Il martedì di grasso tutta la popolazione del paese (Cremona) si riunisce in piazza: morte del carnevale sul falò purificatore, tradizione che si ripete da tre secoli, da quando cioè la piccola comunità venne colpita dalla peste.
- **BOGOLINO: IL «BAGOSS»** — Calzoni neri e giacche con uno scialle al collo e cappello di feltro, con avvolto infiniti metri di nastro: questo il costume tradizionale delle maschere di Bogolino (Brescia), carnevale che si svolge il 18 e il 19, con una grande sfilata.
- **SAPPADA: DOMENICA DEI POVERI** — Molto particolare è di tradizione ladina, a Sappada (Belluno): inizia appunto con la «domenica dei poveri», maschere cenose e dimesse, che circolano in paese, per concludersi otto giorni dopo con la «domenica dei ricchi», maschere in pellicciotto di capra ornato di campanacci, con in mezzo la tipica figura del facitoso di paese chiamata «Rollate».
- **VERONA: VENERDI GNOCOLAR**
 Venerdì grasso, detto anche «bacchanale di gnocchioni» o «venerdì gnoccolari»: una tradizione che risale al '900, quando il medico filo Tommaso da Vico fece distribuire gratis pasta, formaggio e vino al popolo affar Dobbigo la elezione di Re Carnevale, per l'occasione prende la forma di un enc gnocco.
- **CENTO: TESTAMENTO DI «TASI»**
 Tra sfilate di carri, lancio di caramelle e cattoli, qui (provincia di Ferrara) una schiera detta «Tasi» recita in dialetto una sia sugli avvenimenti locali e intertornato a Tossignano (Bologna) è d'uso invece l'entrata per tutti, una tradizione in voga che in molti paesi limitrofi, con agguati salate e leccornie varie.
- **BIBBIENA: LA BELLISSIMA «ME»**
 Rievocazione in costumi trecenteschi lotta access tra due fazioni, in questo caso presso Arezzo, da una splendida ragazza punto la «Mea».
- **RONCIGLIONE: I «NASI ROSSI»** — (Lazio) attira soprattutto la maschera ussari; poi, corsa dei Berberi, corso di gn nassi rossi.
- **MONTEMIETTO: «LA ZEZA»** — più noti carnevali del Sud, a Tarso e per la canzone della «Zeza», cioè Lucrezia moglie di Pulcinella. È una storia canta cinque vecchie glorie del paese accompagnate da una orchestra, tra litigi e farse.
- **SARIANO: L'ANTICO «RUMIT»**
 Antichissima tradizione questa di Sati di Lucania: il «Rumit» infatti non è un uomo travestito da albero, il quale bu porta in porta a chiedere offerte: un'u che si ricicchi ai riti di primavera e alli degli antiche abitanti della Basilicata.